

NEW YORK
5-11 Luglio
SCONTO 410€
www.landtour.net
questa e altre offerte
presso tua Agenzia Viaggi

la Repubblica
MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2017
CONTRATTI
PALERMO@REPUBBLICA.IT

Palermo

LAND
tour operator
VIAGGI IN COMPAGNIA
CON GUIDA DI ECCELLENZA
EUROPA E NEW YORK
PALERMO.REPUBBLICA.IT

Il personaggio
Il "Gallo" Belotti si sposa
nozze per vip a Palermo

LO PORTO A PAGINA XI



Le foto dei lettori
La scuola è finita
i raccontati con un clic

CASTIGLIONE A PAGINA VII



“Caro sindaco, ti chiedo di...” Le priorità dettate dai cittadini

> Abbiamo invitato dieci nomi illustri ad avanzare le richieste che ritengono impellenti
> Dall'attore all'ex magistrato e alla chef stellata: ecco cosa si aspettano dal "Leoluca V"

A lui che si è definito «il papà di Palermo», i suoi «figli» chiedono uno sforzo straordinario per l'ultimo mandato da sindaco. Dieci palermitani — alcuni lo hanno sostenuto altri no — attraverso *Repubblica* mandano una lettera al primo cittadino eletto per la quinta volta. Da Gianni Puglisi a Giuseppe Ayala, da Paolo Briguglia alla chef stellata Patrizia Di Benedetto: «Caro sindaco, adesso serve il colpo d'ala del cambiamento». Intanto prende forma il nuovo Consiglio comunale, con 24 seggi a Orlando, 11 a Ferrandelli e 5 ai grillini. A Sala delle Lapidi ci saranno dodici donne e moltissimi rieletti: venti consiglieri sono al secondo mandato. Ecco chi sono i nuovi rappresentanti.

REALE E SCARAFIA
ALLE PAGINE II E III

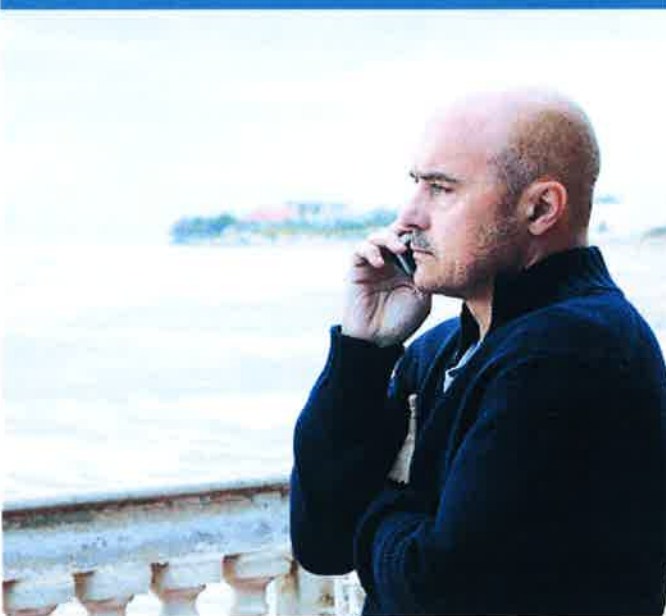
IL RETROSCENA

Regione, la strada che porta a Grasso

IL CONTATTO C'È STATO. La segreteria nazionale del Partito democratico attraverso vari emissari ha sondato una disponibilità del presidente del Senato Piero Grasso a candidarsi a governatore nell'Isola, e adesso si attende un cenno dell'ex procuratore di Palermo. Se ci saranno aperture vere da parte dell'inquilino principale di Palazzo Madama allora il presidente del Pd, Matteo Orfini, il gran tessitore dell'accordo insieme al segretario regionale Fausto Raciti, chiederà a Matteo Renzi un passo formale nei confronti di Grasso

A PAGINA IV

L'INIZIATIVA



Lettere (d'autore) a Montalbano

UN OMAGGIO ad Andrea Camilleri attraverso le lettere degli altri scrittori italiani indirizzate al suo personaggio più celebre, il commissario Montalbano. È l'iniziativa dell'Istituto italiano di cultura di Parigi per festeggiare, oggi, lo scrittore siciliano. All'invito hanno risposto anche due autori palermitani, Santo Piazzese

e Gian Mauro Costa, che parlano rispettivamente della gastronomia siciliana al femminile (per approdare alla *rexata questio* dell'arancina), attraverso il personaggio di Lorenzo La Marca, e dell'invidia per il successo. Pubblichiamo uno stralcio delle loro lettere.

COSTA E PIAZZESE ALLE PAGINE VIII E IX

IL CASO

Crocetta Pistorio
e il balletto dei sussurri



ANTONIO FRASCILLA
EMANUELE LAURIA

OMOFORO e traditore». Il governatore Rosario Crocetta scrive al suo assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio mettendolo alla porta. Non lo caccia ma lo invita nuovamente a dimettersi. L'ultima mossa, insomma, è lasciata sempre a Pistorio, in un braccio di ferro attorno a una vicenda che sconfinava ampiamente nel campo della vita privata del governatore. Perché Crocetta, appunto, accusa una volta di più l'assessore di essere «omofobo». Il riferimento è alle intercettazioni dell'inchiesta "Mare Monstrum" nelle quali si sente Pistorio dire che Crocetta vuole aggiungere una corsa di alicanti per Filicudi per soddisfare un «capriccio», ovvero per raggiungere un presunto amante che dimora nella piccola isola delle Eolie. Circostanza non confermata dai carabinieri che hanno filmato per diversi giorni il governatore.

Ma quelle frasi, delle quali Pistorio si è scusato solo dopo una settimana dalla pubblicazione, hanno incrinato il rapporto di fiducia fra il presidente della Regione e il suo collaboratore.

SEGUE A PAGINA IV

I VERBALI DI GRAVIANO

Il boss e la cresima del figlio
“Il cardinale ha sbagliato”



SONO STATO parecchio male per quella storia... il cardinale ha fatto un errore». Non usa mezzi termini Giuseppe Graviano per bocciare la decisione di Paolo Romeo, che due anni fa vietò al figlio del capomafia di ricevere il sacramento della cresima in Cattedrale. «Spesso i preti sono coinvolti in scandali», è il giudizio del boss sulla Chiesa, affidato al compagno dell'ora d'aria. Graviano si scaglia anche contro don Luigi Ciotti.

PALAZZOLO A PAGINA VI



www.unikore.it

IL REPORTAGE

Ingrassia, un ospedale a perdere

VOBAGINI nei pavimenti e scarafaggi in alcuni locali, chiusi perché fatiscenti. Muri scrostati e muffa al piano seminterrato. Pannelli cadenti e infiltrazioni nelle stanze dei medici. È la lenta agonia dell'ospedale Ingrassia, l'ex sanatorio degli anni Trenta che Gesualdo Bufalino nel suo capolavoro definiva «l'arca in disarmo». Il viaggio nell'ospedale a perdere che da anni aspetta un finanziamento da diciannove milioni di euro per il restyling.



SPICA A PAGINA V

Interno dell'ospedale Ingrassia

Idee/ Il carteggio con un mito

L'Istituto italiano di cultura di Parigi ha chiesto ad alcuni autori lettere al commissario. Pubblichiamo due stralci

Caro Montalbano ti scrivo

L'omaggio a Camilleri del biologo di "Via Medina"

SANTO PIAZZESE

Gentile commissario Salvo Montalbano, lei non mi conosce ma io ho sentito parlare di lei dal nostro comune amico, il commissario Vittorio Spoto, che da qualche tempo, per la verità, ha - come dire? - cambiato "ragione sociale", convertendosi in un vicequestore. Ma tale è l'abitudine alla vecchia denominazione, che essa continua ad affiorare ogni volta che mi capita di citarlo. Per inciso, credo che più che di una promozione si sia trattato di una procedura, per così dire, "d'ufficio", che avrebbe dovuto riguardare anche lei, dottor Montalbano.

Ma io, per il poco (o il molt) che ho avuto modo di sentire sul suo conto, credo che lei sia - mi perdoni la sfrontatezza - felicemente vocato a quell'*understatement* che talvolta affiora tra gli autoctoni del frammento di Sicilia in cui lei ha scelto di vivere, e che per una sorta di ossimoro esistenziale si alterna a una sovraesposizione vitalistica della quale la sua Vigata è nello stesso tempo avamposto e luogo di espiazione intellettuale.

Understatement ho scritto, e ho il sospetto che lei non userebbe mai questo vocabolo; ma non ne

"L'arancina è femmina tanto da averla indotta a rinunciare a un viaggio a Parigi a fianco della sua Livia"

ho trovato uno migliore. Io stesso, d'altra parte, sono incorso in un piccolo *understatement* personale quando ho parlato di Vittorio come del "nostro comune amico". Vittorio è in realtà il mio migliore amico e io sono stato, all'epoca del fatto (ma quando lui è presente lo chiamo misfatto), suo testimone di nozze, e sono pure una sorta di zio onorario e non dichiarato di Stefano ed Emanuele, i due figli di Vittorio e Amalia.

Amalia, ecco. L'ispiratrice di questa lettera, il cui contenuto le apparirà del tutto futile, anche se - grazie a certi accenni di Vittorio - mi sono fatto persuaso, come si direbbe nella sua Vigata, che lei, nell'esercizio delle sue funzioni professionali, ma soprattutto umane, tenda a ignorare l'antico precetto secondo il quale *De minimis non curat praetor*.

Amalia dicevo. È stata lei a convincermi a scrivere, stante pure la riluttanza di Vittorio a farlo, non per timidezza, credo, ma perché sotto sotto, il nostro amico, almeno un poco s'affranta. Verbo riflessivo che uso con la disinvoltura di chi sa che non le ri-

sulterà oscuro.

Vengo al punto. E il punto è il seguente: spero converrà che le cose per le quali vale la pena vivere - e mi limiterò all'aspetto gastronomico, nel quale il nostro comune amico le riconosce grande competenza - appartengano in buona misura al genere femminile. A cominciare con la pecora di Favara, massima espressione dell'arte combinatoria - anzi, del connubio, mediato dallo zucchero - tra il pistacchio e la mandorla, nella loro forma più duttile e gratificante, cioè l'impasto stesso. E a continuare poi con la cassata, con la sfincia di San Giuseppe e, via via, con la pasta con le sarde e con la Norma, monumento, tra le altre cose, alla melanzana, anch'essa appartenente al genere femminile, nonché vero elemento unificatore del Mediterraneo, a dire del compianto Vázquez Montalbán, che mi risulta essere anche uno dei suoi autori di culto. E ancora con la caponata (ulteriore tributo alla melanzana), la sarda a beccafico, la frittella di *nunnata*, la *cuccurula* con la tappa dell'uovo, la panella... È solo un assaggio, ma credo di avere reso l'idea: è tutto al femminile.

Lei non ignorerà che in tutte le varianti del nostro dialetto siculo opera una sorta di (felice?) ribaltamento semantico o esistenziale che porta noi indigeni a usare un vocabolo maschile per indicare il sesso femminile e uno femminile per indicare quello maschile. Non si tratta, credo, di un vero e proprio caso di disordine mentale, ma semplicemente di creatività, cresciuta sull'abbrivio della convinzione che i siciliani abbiano l'obbligo morale di essere sempre e comunque anticonformisti; o, se preferisce, sotto l'influsso costante della così detta corda pazza. Ricorda il caso della sindaca, espressione della Lega Nord, eletta a Lampedusa, il luogo più sud d'Europa? Un caso, come si dice, da manuale.

Alla creatività, si sa, non è lecito porre limiti o censure, anche quando si entra nell'essenza intima delle cose. Eppure... Eppure, non pensa che in certe circostanze sarebbe meglio affidarsi almeno al buon senso? E le sembra una scelta di buon senso attribuire il genere maschile alla Regina (non al Re) del nostro cibo di strada? L'arancina, caro commissario, è femmina. Tanto femmina da averla indotta a cancellare un viaggio a Parigi, al fianco della sua Livia.

Rinunci all'analisi semantica che, ammetto, potrebbe offrirle qualche genere di alibi, e provi invece a pronunciarli ad alta voce, i due vocaboli; se li giri tra denti, lingua e palato: a-ran-ci-na, a-ran-ci-no... Sente la differenza di gusto? Ha ancora dubbi? Ci pensi, dottore Montalbano. E assapori! (...)



Il sequestro della fidanzata come vendetta contro lo straordinario boom di vendite

"Sì, lo confesso sono invidioso del suo successo"

GIANMAURO COSTA

Egregio commissario Montalbano, questa è una lettera anonima. Anche se magari, con il suo fiuto leggendario, alla fine potrebbe riuscire a identificarmi. In verità, ne dubito. So che legge molto, si diverte anche a seguire i suoi emuli (Montalbano, l'investigatore che vanta innumerevoli tentativi di imitazione... come la *Settimana Enigmistica*), ma difficilmente le sarà capitato di avere tra le mani un mio libro. Io sono rimasto nell'ombra, come capirà tra poco. E il punto è proprio questo...

Ma non perdiamo altro tempo, andiamo al nocciolo della questione. Accanto a me c'è la sua fidanzata Livia. Sta dormendo. Non pensi male: l'ho soltanto narcotizzata. Sì, rapita, ecco. Non si agiti: sta bene e presto, se seguirà le mie istruzioni, se esaudirà il mio

desiderio, la potrà riabbracciare. Portarla con me nel posto da cui le scrivo non è stato difficile. La ragazza non aveva motivo di diffidare, di fiutare la trappola, come a lei capita con magistrale naturalezza nelle sue avventure. Mi è stato sufficiente pedinarla, seguirlo dentro il cinema dove ha trascorso, da sola, la serata di ieri, avvicinarla per un commento garbato sul film, vincere la sua riservatezza per offrirle una cioccolata calda al bancone del bar vicino. Pochi minuti dopo il narcotico ha cominciato a far effetto e a quel punto è stato un gioco da ragazzi farla salire nella mia auto e condurla qui, nel mio rifugio, dove ancora non si è risvegliata.

La vedesse in questo momento: sembra un angioletto. È un'anima candida, lo sa bene. E molto, molto, paziente. Ogni tanto si arrabbia, sì, qualche volta le fa le scenate ma chi, come Livia, si sarebbe bevuta la storia che i

**GLI SGUARDI SU PALERMO INFRANCA
LE "CAPANNE" È ITESORIUNESCO**

Una doppia mostra dedicata a Palermo è stata inaugurata all'Istituto italiano di cultura di Parigi, nell'ambito della programmazione dedicata alla Sicilia che culmina con l'omaggio a Camilleri. Due sguardi incrociati tra le "Capanne" di Angelo Cirrione: le foto che ritraggono gli interni



delle cabine di Mondello, e i monumenti dell'itinerario arabo normanno fotografati da Francesco Ferla. Da un lato, dunque, la Palermo popolare che elegge la "capanna" come santuario delle vacanze, autentica casa al mare nella quale trasportare tutti i comfort balneari e no, e dall'altro l'architettura più sontuosa che ha fatto entrare la città nella lista mondiale del patrimonio per l'umanità

IX



tradimenti ormai non tanto sporadici che lei, commissario, si concede, sono solo frutto della fantasia del suo Maestro e gran celebratore, il sommo Camilleri, e quindi innocenti bugie letterarie? Chi, come Livia, si sarebbe fatta prendere per il culo per anni con promesse e progetti che lei, commissario, diciamo pure e con franchezza, non ha mai avuto la vera intenzione di onorare?

Ma stiamo perdendo altro tempo, lo so... Il fatto è che non riesco a domi-

"Anni di promesse e progetti sulla vita a due che lei non ha mai avuto intenzione di onorare"

nare la mia agitazione, il mio piccolo desiderio di rivalsa nei suoi confronti, la mia... invidia. Sì, invidia, perché non ammetterlo? Lei si starà chiedendo se sono un pazzo, un maniaco, o un semplice criminale. No, mi creda. Sono semplicemente uno scrittore sconosciuto. Anonimo, appunto. Che l'amira tantissimo. E che la invidia. La seguo sin dai suoi primi passi, quando ancora non era famoso e osannato come adesso. Ho mandato giù a memoria tutte le sue gesta, studiato parola per parola i suoi dialoghi, analizzato i suoi comportamenti, perfino fatto un elenco dettagliato dei suoi cibi preferiti, delle sue fessime, dei suoi capi d'abbigliamento. Ho cercato di passare al microscopio i suoi ragionamenti, le sue investigazioni, ho provato anche a soffermarmi sulla cerchia dei suoi amici, sul campionario dei suoi colleghi. Mi sono spinto perfino a fare un viaggio nei luoghi in cui vive e agisce, quelli

reali, anche se con nomi camuffati, e quelli che invece hanno fatto da set alla trasposizione televisiva.

Ecco, l'eccezionale successo ottenuto sul piccolo schermo. Anche in questo caso, che culo... trovare un attore così bravo e popolare, registi così brillanti. Roba che ogni sera, dopo averla seguita alla tv, dovevo scolarmi un galone di Maalox... E invece, io... Non che volessi la luna, sia chiaro. Ma dopo tanto lavoro, dopo tanti tentativi di riportare nelle mie pagine almeno un raggio del suo sole, di conquistare un modesto riconoscimento, un pugno di lettori, ottenere un piccolo boom di vendite, guadagnare se non altro un passaggio televisivo anche notturno tra una vendita di materassi e un film porno... Nulla. Un pugno di mosche. La frustrazione assoluta. E mi sono allora chiesto: ma è tutto merito suo, commissario? È davvero lei così perfetto, impeccabile, simpatico, coraggioso, seduttore? Eh, no. Montalbano, diciamo celosamente. Tutti i meriti sono del suo Maestro, del sommo Camilleri. È lui che le suggerisce le storie nelle quali infilarsi, che le mette in bocca quelle frasi di un italiano all'apparenza così sgangherato ma che ha affascinato milioni di lettori e spettatori, è lui che la manovra

(...)

LA SCHEDA

L'INIZIATIVA
Oggi alle 19 a Parigi Andrea Camilleri sarà presente al recital "Lettres à Montalbano"



L'ANGOLO di CASALETTOREI
@Casalettori

Un libro sulle bugie "Perché fanno parte del nostro mondo"

La tweet-intervista a Federico Baccolo autore di "Anna sta mentendo": "I siciliani hanno una dolorosa consapevolezza"

MARIANNA PATTI

Federico Baccolo, dopo il successo di "Studio illegale", dal quale è tratto l'omonimo film, torna in libreria con "Anna sta mentendo", edito da Giunti, presentato a Una

Marina di libri. **La Sicilia è stata meta del suo primo viaggio e torna spesso. Cosa le piace ritrovare?**
«Al di là degli aspetti di cibo e clima in cui è facile perdersi, in Sicilia mi pare di ritrovare nelle persone una meditata e a tratti dolorosa consapevolezza, difficile da spiegare, che fa sì che in ogni incontro io abbia la sensazione di guardare attraverso occhi nuovi, particolarmente profondi».

Ma molto Sciascia Quanto l'ha influenzata?
«Di Sciascia amo la lingua - ricca, efficace, molto musicale - e la capacità di analisi - acuta, libera, molto umana. È uno di quegli scrittori che, anche nell'obbligo scolastico, riuscivano a entusiasmarmi».

Rinunciando a Milano nell'ambientazione dei suoi testi, quale città siciliana sceglierebbe?

«Difficile scegliere: la ricchezza di scenari di Palermo o la vivacità di Catania? La poesia di Siracusa o le suggestioni di Agrigento? Persino la disperata freddezza di Caltanissetta, città cui sono legato per avermi ospitato più volte, mi sembra che potrebbe regalare un ottimo sfondo a una storia».

In "Anna sta mentendo" si evidenziano le trappole che nasconde il web. Un pericolo reale?

«La rete ricorda un po' le forbici di quando eravamo bambini: uno strumento utilissimo che i più grandi ci vietavano di tenere in mano. A volte si ha la sensazione che, con questo magnifico strumento che è il web, ci comportiamo in modo un po' infantile, mettendoci in pericolo da soli».

Come proteggersi dalle manipolazioni della rete?

«Internet è un'invenzione meravigliosa che, tuttavia, abbiamo vissuto con un approccio quasi mitologico: l'avvento di qualcosa che avrebbe salvato noi e il mondo. Probabilmente, spogliare la rete di questa sacralità è il primo passo per mettersi al riparo da certe storture».

I social hanno travolto la nostra riservatezza. Resta spazio per "l'uomo privato"?

«La discrezione e il pudore sono stati le prime vittime di questo nostro strano mondo in cui l'uomo privato è stato spazzato via dall'uomo pubblico. Oggi chi sceglie di non apparire, di non esporsi, è visto con sospetto. Eppure credo che l'intimità vada protetta con la cura riservata a un gioiello, da esibire solo di tanto in tanto».

Come riprendere a comunicare guardandosi negli occhi?

«Gli occhi, la pelle, la voce, sono importanti. Io però sorrido a pensare che oggi la comunicazione si compone di quelli che in fondo non sono altro che lunghissimi epistolari».

Il suo è un romanzo psicologico?
«È sempre difficile regalare una definizione



LO SCRITTORE
Federico Baccolo ha presentato all'Orto botanico "Anna sta mentendo"

ne al proprio romanzo ma "thriller psicologico" è una di quelle che mi sembra descrivono bene il testo. Ho cercato di replicare le dinamiche della suspense applicandole a quella misteriosa materia che sono le emozioni e i sentimenti quotidiani».

L'immediatezza linguistica nasce dalla sua attività di sceneggiatore?

«Scrivere per il cinema favorisce la messa a fuoco di un racconto ma più di tutto mi ha aiutato pensare all'effetto che i libri avevano su di me da ragazzino, quando mi mettevo su un divano a leggere e non mi alzavo finché non sentivo "A tavola! Ecco, cerco di scrivere storie che catturino quel vecchio lettore che ero».

Ho colto una lettura filosofica del "dubbio"...

«Mi sono chiesto: cosa succederebbe in un mondo in cui la fiducia fosse sostituita dalla trasparenza? Possiamo davvero rinunciare all'ambiguità, al dubbio, alla parte in ombra delle nostre vite?

La continua tensione tra vero e falso è un invito ad essere osservatori attenti del reale?

«Non solo. Mi piace pensare che si possa guardare alle bugie anche privandole di connotati morali. La tensione sta soprattutto nel chiedersi in che modo le bugie, le illusioni, il falso, sono parte nella nostra vita e fino a che punto dobbiamo combatterli».

Dice: «Uno scrittore continuerà a vivere nelle parole dei suoi libri». E la sua idea di eternità?

«Ho una visione un po' sentimentale dei libri e l'ho regalata al mio protagonista, che si spinge persino a dire: forse, se uno scrittore vive per sempre nelle parole che ha scritto, questo può succedere anche a un lettore, che ha fatto sue quelle parole. Una delle piccole forme di eternità che riusciamo a regalarci».

© 2017 GIUNTI